

# 601 art and architecture

helsinki itineraries

Motta Architettura

Rivista Bimestrale/Poste Italiane SpA - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv.27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Bologna - in Italia € 12,00  
Canada CAD 39,95/Germany EUR 24,80/UK GBP 19,50/Greece EUR 22,00/Spain EUR 22,00/Portugal EUR 22,00/Switzerland CHF 30,00/USA \$ 39,95

ISSN 0394-0055  
9 770524 000004  


rivista di architettura e arti del progetto marzo/aprile 2010

# 601

# art and architecture

Sanaa  
Herzog & de Meuron  
Oscar Niemeyer  
Zaha Hadid  
Coz-Polidura-Volante  
Aires Mateus  
Baas  
Mad  
Ling Fan  
Diller Scofidio + Renfro  
Oliviero Toscani  
A.A.M.  
Cristina Iglesias  
Luisa Lambri  
George Tsypin  
Bob Noorda



design focus  
led

Efisio Pitzalis è docente di Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura della Seconda Università di Napoli. La sua attività di ricerca, teorica e applicativa, è interna alle correnti moderniste, di cui interpreta la linea genealogica delle fonti, e si svolge tra Roma e Aversa/Napoli.

Nel 1996 fonda lo studio di architettura a Roma insieme a Geneviève Hansen e nel corso degli anni intreccia rapporti lavorativi con studi internazionali, avvalendosi delle loro specifiche competenze.

Il campo di interessi si colloca sia nell'ambito di complessi edifici multifunzionali sia nell'area della progettazione paesaggistica e urbana.

Efisio Pitzalis was born in 1958. He is lecturer in Architectural Design at the faculty of Architecture in the Seconda Facoltà di Napoli. He is theoretical and research work is focused on modernist movements, whose genealogical sources he interprets, and is conducted in Roma, Aversa, Napoli.

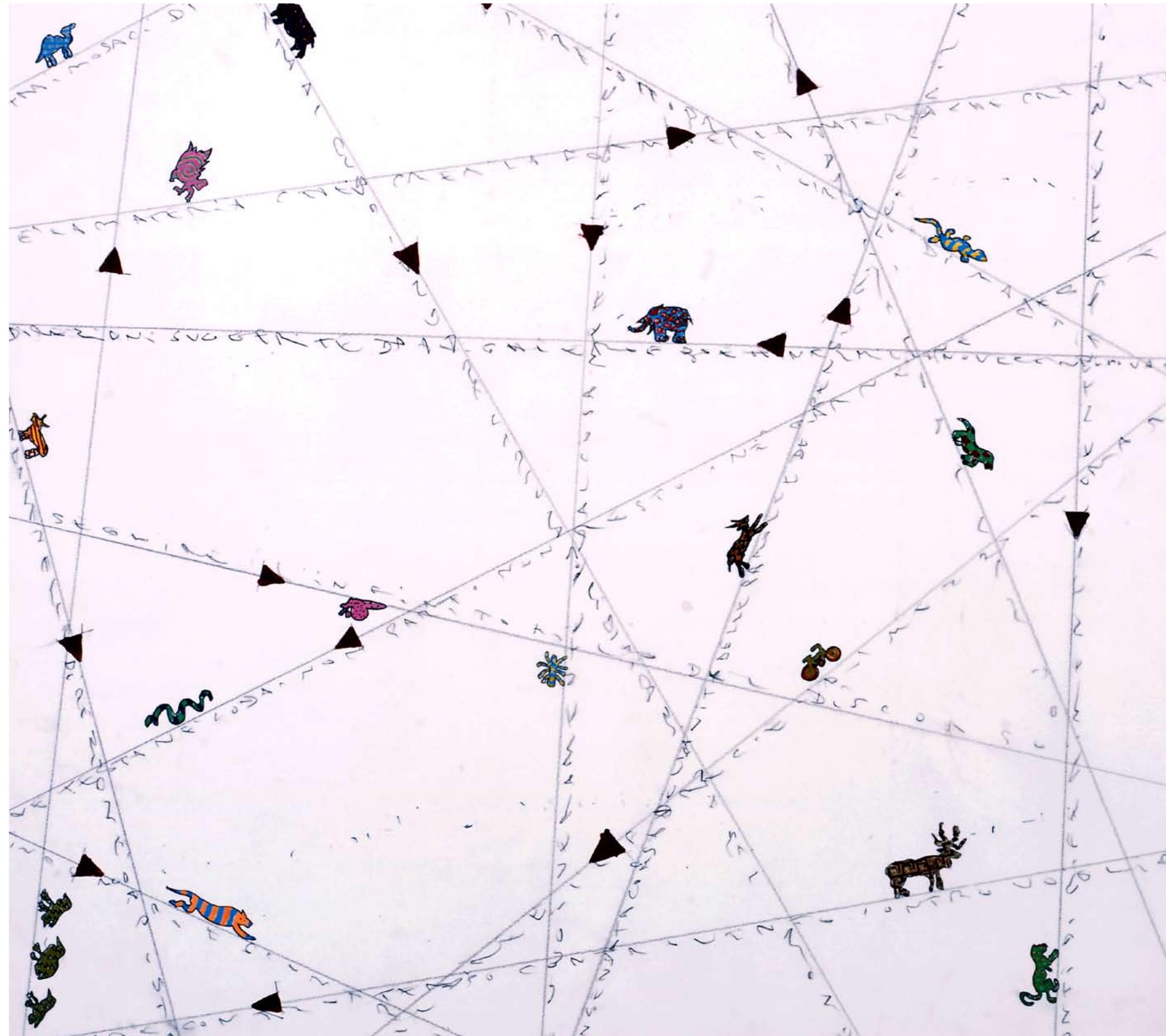
In 1996 he founded his architectural office in Rome with Geneviève Hansen.

His experimental architecture is seen through participation in international competitions, in which he has received numerous awards.

His interests lie both in the sphere of multipurpose building complexes and in the area of landscape and urban design.

## A.A.M. l'archivio non-segretò di Francesco Moschini. Nessun dorma

**Efisio Pitzalis**

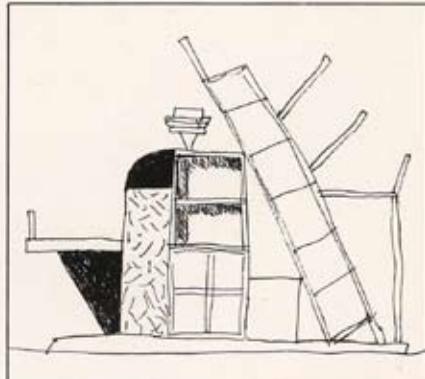


A.A.M./COOP. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA 12 VIA DEL VANTAGGIO 6792549

DUETTO

## ALIGHIERO & BOETTI ETTORE SOTTSASS

a cura di Francesco Moschini  
coordinamento di Edi Mesica



da lunedì 27 settembre 1982

orario d'apertura 11-13/16,30-20

"Uno dei problemi della vita culturale è quello di stabilire un contatto tra arte e pubblico. Ritenendo che questa sia essenzialmente una questione di educazione, crediamo debba essere affrontata fino dagli anni della prima giovinezza, sì che l'arte non diventi una esperienza astratta e intellettualistica, ma un diretto rapporto di scambio tra l'uomo e gli oggetti creati da lui"  
(BBPR, 1954)

Circa la metà degli anni Trenta del secolo scorso, Luciano Anceschi affronta il nodo problematico dell'"autonomia dell'arte" fondata sul concetto di una "sintesi a priori estetica" per ribalzarne il senso entro un processo in cui il passaggio da una sistematica unidimensionale a una sistematicità pluridimensionale segnala il rinnovo di una integrazione disciplinare all'interno di una figura estrema come quella della nozione di "poesia pura". In pratica: Anceschi prosegue l'azione di liberazione dell'arte dalle mistiche dottrinarie e dalle gabbie dogmatiche (già intrapreso un decennio avanti da Antonio Banfi – suo maestro – nel saggio "Il principio trascendentale dell'autonomia dell'arte" in "Vita nell'arte" - 1924) per richiamare i canoni di una composizione che innestando il pensiero estetico inglese, di origine settecentesca, nella cultura americana del XIX secolo si basa sull'associazione insolita, sull'"improvviso incanto", sulla manipolazione accidentale e sull'effetto-sorpresa per sfociare nel fondamento generale di una estetica dell'anti-grazioso e dell'anti-intellettualistico. Nel corso degli stessi anni, pure se con risvolti più espressamente orientati a una funzione educativa della società civile, un simile retaggio anti-classico, teso al superamento della mera estasi contemplativa di radice ottocentesca, appartiene allo spirito divulgativo anglo-americano per opera soprattutto di John Dewey (Art as Experience – 1934), il cui pensiero filosofico punta alla concezione dell'arte come esperienza da vivere attivamente, secondo una prospettiva pedagogica in grado di contrastare le secche del purovisibilismo così come si era venuto a delineare sulla scorta delle argomentazioni teoriche di Konrad Fiedler e di Heinrich Wölfflin.

A.A.M. The non-secret archive of Francesco Moschini. None shall sleep

"One of the problems of cultural life is that of establishing a contact between art and public. Considering this to be, essentially, a question of education, we believe it must be dealt with already in the years of early youth, so that art does not become an abstract and intellectualistic experience, but a direct relationship of exchange between Man and the objects created by him"  
(BBPR, 1954)

Around the mid-Thirties of last century Luciano Anceschi tackled the problematic issue of the "autonomy of art" based on the concept of an "a-priori aesthetic synthesis" to overturn its meaning within a process in which the transition from a unidimensional systematicness to a pluridimensional systematicness marked the modernizing of a disciplinary integration within an extreme figure, as that of the notion of "pure poetry". Anceschi practically continued the liberation of art from doctrinal mystics and dogmatic cages (which Antonio Banfi, his teacher, had already begun more or less ten years earlier in his treatise "The transcendental principle of the autonomy of art" in "Life in art" - 1924) to stress the canons of a composition which, by grafting the English aesthetic thought dating from the Eighteenth century onto the American Nineteenth-century culture, is based on an unusual association, on "a sudden enchantment", on accidental manipulation and on the surprise effect in order to form the general foundations of an aesthetic of the anti-gracious and the anti-intellectualistic.

In the same years, even if with implications more expressly oriented towards the educational function of civil society, a similar anti-classical heritage aimed at going beyond a mere contemplative ecstasy of Nineteenth-century origins, became part of the Anglo-American informative spirit, above all thanks to the efforts of John Dewey (Art as Experience – 1934), whose philosophical thought aims at a concept of art as an experience to be lived actively, according to a pedagogic perspective capable of steering clear of the shoals of an exclusively visual approach as outlined in the wake of the theoretical arguments of Konrad Fiedler and Heinrich Wölfflin. This debate resurfaced in the late Forties thanks to Argan, to favour a highly democratic transmission of art and to accompany that fundamental junction centring on the museographic design and restoration which was such an important element of Italian architecture in the years after World War II, through the work of Albini, Gardella, Scarpa and the BBPR team.

Now, against the setting of this brief chronological reconstruction centring on the confrontation between different artistic disciplines, "integration" is therefore the term explored by Anceschi which enthused and inspired Francesco Moschini in the by now thirty years of his direction of the A.A.M. Architettura Arte Moderna: a place where the two areas referred to in the acronym may reach a synthesis, an interaction between expressive potentials, with the objective of creating a mental space through which the instruments, the materials and the architectures contribute to reinforce the relationship

A.A.M./COOP. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA 12 VIA DEL VANTAGGIO 6792549

DUETTO

## ALESSANDRO MENDINI LUIGI ONTANI

a cura di Francesco Moschini  
coordinamento di Fulvio Ircace



da lunedì 18 ottobre 1982

orario d'apertura 11-13/16,30-20

A.A.M./COOP. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA 12 VIA DEL VANTAGGIO TEL. 3619151

## ALBERTO BURRI

LE OPERE E I GIORNI / LO SPAZIO / LA SCENA / LE OPERE 1969-1985

a cura di Francesco Moschini / coordinamento di Giovanna De Feo



In occasione della Mostra verrà presentato il documentario sull'opera completa di Burri curato da Francesco Moschini prodotto dalla Cinedelta

lunedì 9 dicembre 1985 / sabato 1 febbraio 1986

orario d'apertura 10-13/16,30-20

Invitation cards for the exhibition "Duetto".

In the previous page:  
Alighiero Boetti, Mosaic  
of the entrance of Palazzo  
Mauro De André, 1990,  
Ravenna.

Dibattito riemerso per merito di Argan alla fine degli anni '40 per sostenere la trasmissione altamente democratica dell'arte e per accompagnare quello snodo fondamentale relativo all'allestimento museografico e al restauro che segna l'architettura italiana del secondo dopoguerra attraverso l'opera di Albini, di Gardella, di Scarpa e dei BBPR.

Ora, sullo sfondo di questa sommaria ricostruzione cronologica interna al confronto tra diverse discipline artistiche, "integrazione" è dunque il termine di ascendenza anceschiana che appassiona e sollecita Francesco Moschini nella conduzione ormai trentennale della A.A.M. Architettura Arte Moderna: luogo di sintesi tra i due ambiti richiamati in acronimo, di cui vengono sondate, pur nel fragile e aporetico equilibrio, le potenzialità espressive interagenti, con l'obiettivo di creare uno spazio mentale attraverso cui gli strumenti, i materiali, le tecniche e la storia concorrono a rafforzare il rapporto tra arte e architettura secondo un procedimento di sguardi incrociati che indaghi le contiguità, così come le infrazioni significative, per arrivare a corrodere il confine dei linguaggi.

between art and architecture through a procedure of mutual observation which explores the contiguity, as well as the significant interactions, to succeed in breaking down the barriers between the languages.

Indeed, it is precisely in this key that the various activities conducted by A.A.M. are to be interpreted; generally speaking they challenge the presumed autonomy of each artistic manifestation.

Furthermore, the heritage of the Modern Movement which promotes the mutual semantic exchanges between the disciplines, emphatically projecting them in an interaction between art and science, is studied in depth.

In particular, on the basis of a corpus of more than 2,500 drawings, catalogued in the course of a fervent and compulsive desire to accumulate, A.A.M. builds a mosaic of the confrontation between art and architecture, within which one may distinguish the environments related to the sections of history, architecture, painting, sculpture, theatre and design, and the task consists of tracing a map in progress to verify, through an incessant retroactive rearrangement aimed at casting light on the research of artists and architects.

In this sense, the "Duets" section has already since 1980 aimed at comparing, on the basis of an angular and incisive comparative interpretation, an architect and a painter whose works feature tacit poetic affinities, similar figurative debts, evident formative intersections, in order to build an encyclopaedia of knowledge which, while bearing witness to the peculiarities of the authors, reveals the play of the play of the sidelong glance.



"Stefano Di Stasio/Paola Gandolfi/Dario Passi".  
Work for the conference hall of Montedison offices, Roma. A.A.M. Architettura Arte Moderna, 1991 (left).

Alberto Burri, "Grande Ferro R", Palazzo Mauro De André, 1990, Ravenna (bottom).

In the previous page:  
Arduino Cantafiora, "Città come casa", 1990, from the pictorial series for the porch of the Ferruzzi Finanziaria, 1990, Ravenna

Proprio in questa chiave, del resto, vanno lette le diverse attività svolte in seno alla A.A.M., dove, in generale, viene messa in discussione la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica e viene approfondito il lascito del Movimento Moderno che promuove il mutuo scambio semantico tra le discipline proiettandole empaticamente nell'intreccio tra arte e scienza.

In particolare, forte di un corpus di oltre 2.500 disegni, ordinati nel corso di una febbre compulsiva foga cumulativa, la A.A.M. costruisce un mosaico del confronto arte-architettura entro cui si distinguono gli ambiti relativi alla sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale e del design, e il cui compito consiste nel tracciare una mappa in progress da verificare attraverso un incessante riordino retroduttivo che punti alla messa in luce delle ricerche di artisti e architetti.

In questo senso: è già a partire dal 1980 che la sezione "Duetti" intende mettere a confronto, secondo un'angolata e incisiva lettura incrociata, un architetto e un pittore i cui lavori presentano sottaciute affinità poetiche, simili debiti figurativi, evidenti intersezioni formative, volte alla costruzione di una encyclopédia del sapere che pur attestando la specificità autoriale tradisce il gioco dello sguardo obliquo. Ecco quindi che Enzo Cucchi e Dario Passi, Alighiero&Boetti ed Ettore Sottsass, Costantino Dardi e Giulio Paolini, Luigi Ontani e Alessandro Mendini, di volta in volta - fra gli altri - chiamati a restituire figurativamente le icone di un personale procedimento compositivo, ricostruiscono le stazioni di un percorso in "terre di frontiera", nella zona liminare, cioè, in cui gli itinerari della propria storia si ritrovano nella tensione immobile di un segno che spinge alla comprensione dell'altro, per condividere memorie, per progettare luoghi, per "poeticamente abitare" lo spazio interstiziale dei comuni "pensieri fissi".

Di più ancora - come evidenziano alcune mostre d'autore - c'è la volontà di ampliare il dominio degli imprestiti concettuali, dei rinvii e delle appropriazioni, per costruire un "racconto parallelo" degli eventi.

And so Enzo Cucchi and Dario Passi, Alighiero&Boetti and Ettore Sottsass, Costantino Dardi and Giulio Paolini, Luigi Ontani and Alessandro Mendini, as the case may be - among others - have been invited to figuratively render the icons of a personal composite procedure, to reconstruct the stages of a trajectory in "borderlands", or in other words in the intermediate area where the paths of their own history touch on signs that lead to an understanding of the other, a sharing of memories, a planning of places where it is possible to "poetically inhabit" the interstitial places of the common "fixed idea". Not only. As some of the exhibitions reveal, there is a desire to reinforce the dominion of the conceptual borrowings, of the references and appropriations, to build a "parallel tale" of the events. This is, for instance, the approach inspiring the memorial homage to the figure of Costantino Dardi, whose imaginary spirit, migrant in three different venues, retraces the contribution made at one point for the movie "The belly of an architect", once again centring it on a reinterpretation of Rome as filtered through the models of Boullée: a true generative arsenal for a focused vision of the city, reconstructed on the traces of Nolli's Plan.

The same thematic area is, for that matter, also explored by the solo shows dedicated to Alberto Burri and to Vito Acconci.

The former, ideated in the mid-Eighties, is a new overview of Burri's work since the Seventies, through a succession of original sketches for the cycles of paintings, within the limited and intentionally cramped space of the venue. The sketches, aligned like the disconnected panels of an incomplete mosaic, project from the wall inside the wooden model of the Orsanmichele in Florence, to capture the relationship between the work conceived for a place and the place itself. The latter, especially in the photographic section of the monumental works realized by Acconci in different sites in the United States, represents a more direct sounding of the relationship between sculpture and architecture, contributing to provide a key of interpretation for the resolutions of a part of contemporary architecture which is often prey to an easy identification between building and sculpture object. Finally, among the initiatives of A.A.M. we would like to mention their projects for Ferruzzi, where they have cooperated with artists and architects for various reasons, within the context of an interdisciplinary relationship indispensable for an understanding of "modern". In particular, the comparison between different artists has been subject of an important exhibition at the Palace of Arts and Sports of Ravenna, where a juxtaposition of heterogeneous and consensual experiences have been staged.





Elvio Chiricozzi, work for the entrance hall of Salonicco Hospital, 2004, Salonicco, Greece.

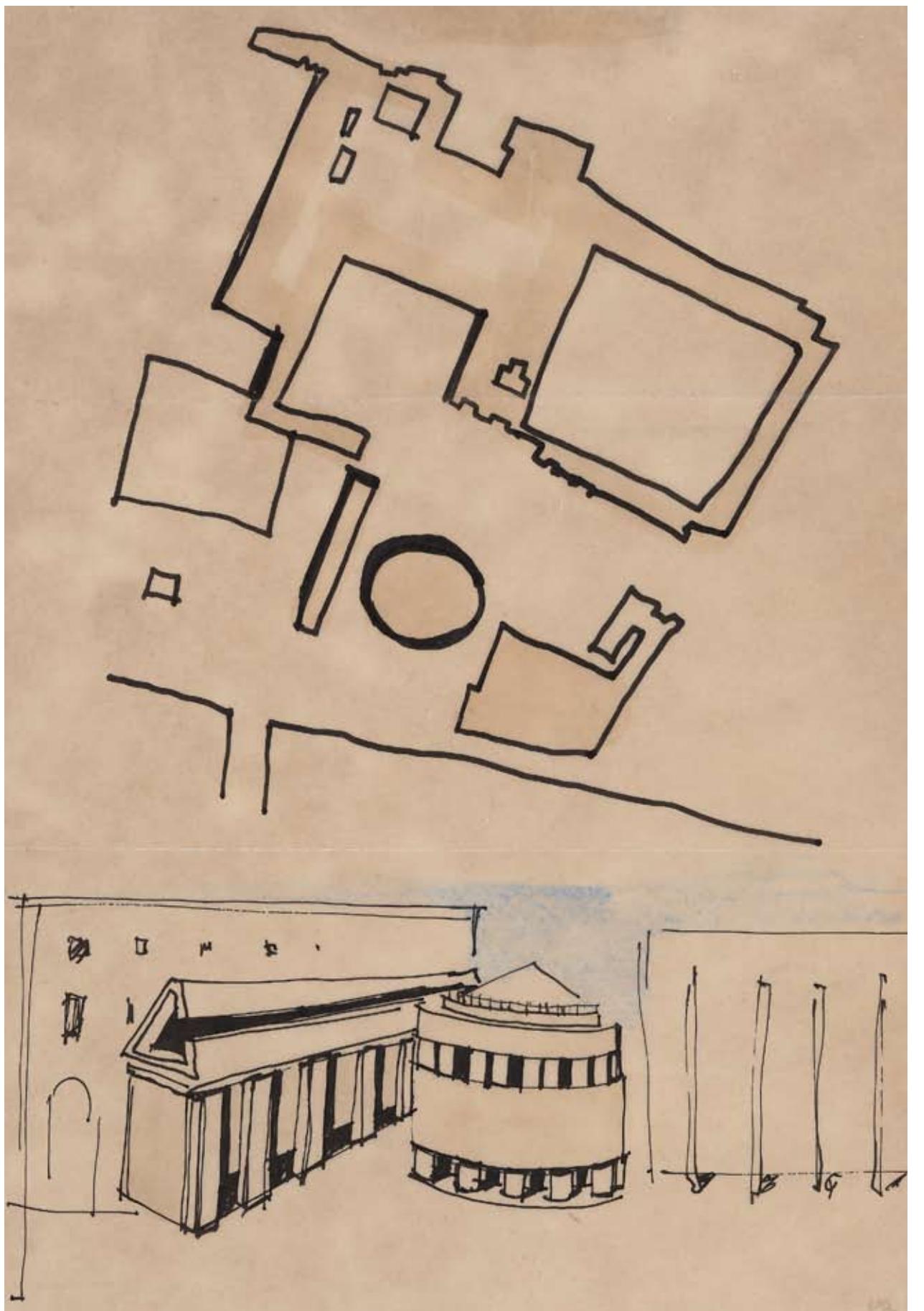
On the next page:  
Mario Ceroli, work for the entrance hall of Ferruzzi Finanziaria new seat, 1991, Ravenna.

On the following pages:

Aldo Rossi, Project for the new Paganini theatre and redevelopment of Piazza della Pilotta, Parma, 1964 (left).

Copyright:  
Fondazione Rossi, Milano  
Courtesy: Collezione  
Francesco Moschini e  
Gabriel Vaduva A.A.M.  
Architettura Arte Moderna  
Steven Holl, "Self portrait for Francesco", S. Holl  
11/27/83 New York  
(right).

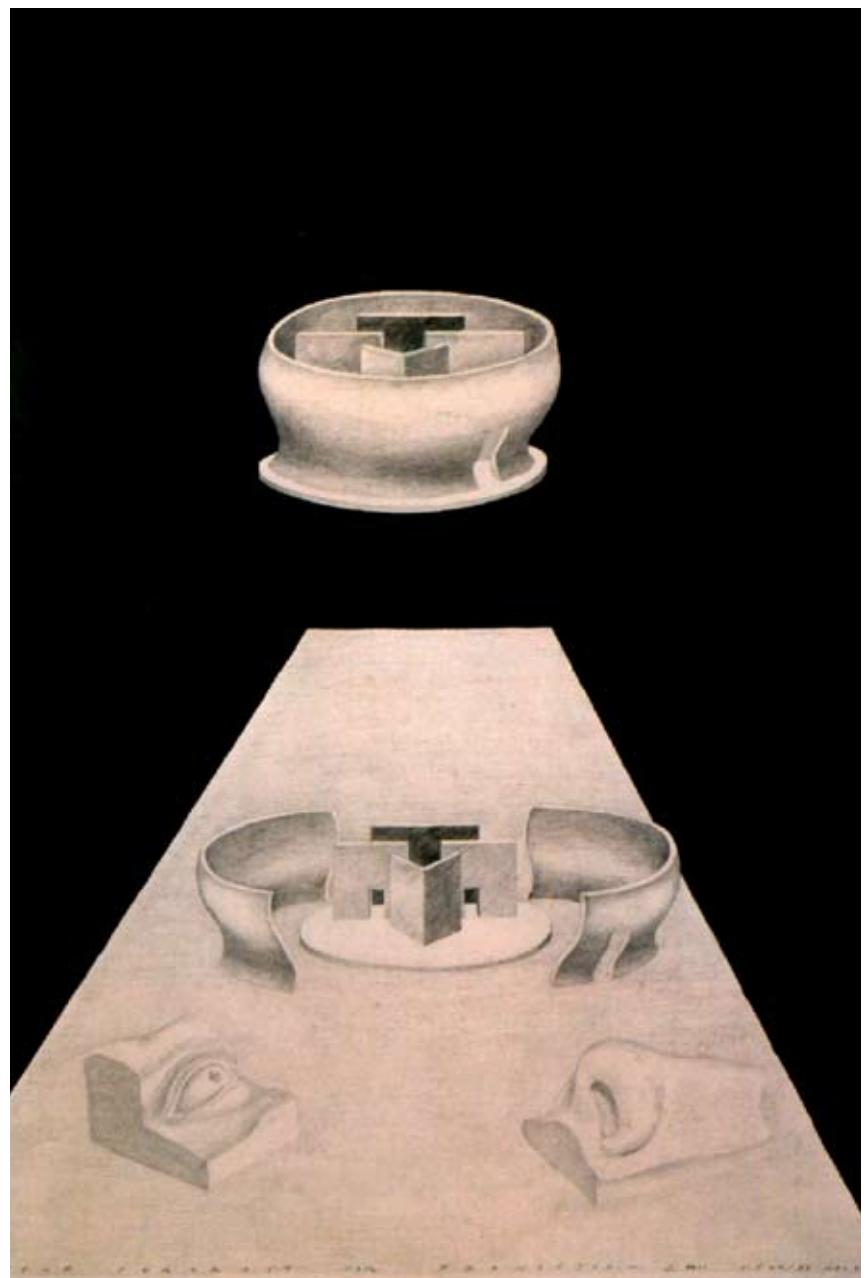




Some of the most significant works shown here comprise the "Great R Iron" by Burri: two large metal hands that surface from the ground, to hold space in a controlled embrace; Giuseppe Uncini's sculpture in concrete and iron, whose continuous development stages a progressive dematerialization of the surface and a skeletal exhibition of the metal shell in tension and, finally, the tabula of crossing paths followed by Alighiero Boetti, who irradiates the traces of a fabulous transhumant bestiary on the mosaic on the floor. This consensual relationship also surfaces in other comparisons promoted and backed by A.A.M. They comprise the exhibition-consultation proposed for the National Gallery of Modern Art - which has seen the contribution of six architects and six artists, chosen on the basis of a specific generational approach, who have measured swords with the rests of Luigi Cosenza's work - and the sophisticated artistic intervention of Elvio Chiricozzi within the context of the CdP (Compagnia del Progetto) project for the planning of all areas of the Hospital of Salonicco, where the figures which transmigrate from one wall to the other create a circular continuity which progressively closes itself within the visual bezel in the background. In short, even this brief overview reveals Moschini as a tireless athlete who strives to recompose the pieces of a fragment and dissonant whole, to inscribe them within a historical tale that is with some difficulty extracted from the material of his confessed desire: that of overcoming the circumscribed limits of the disciplinary autonomy to unite, in the renewed "mystical union" between art and architecture, theory and practice, analysis and action, tradition and progress.

Sotto questo aspetto, per esempio, è concepito l'omaggio memoriale alla figura di Costantino Dardi, il cui spirito immaginario, migrante in tre diverse sedi espositive, ripercorre il contributo fornito a suo tempo per il film "Il ventre dell'architetto" di Peter Greenaway, incentrandolo nuovamente sulla rilettura di Roma filtrata attraverso i modelli di Boullée: vero e proprio arsenale generativo per una visione mirata della città ricalcata sulla impronta della Pianta del Nolli. Lo stesso ambito tematico, d'altronde, accomuna le mostre individuali dedicate ad Alberto Burri e a Vito Acconci. La prima, concepita alla metà degli anni '80, rivede il lavoro complessivo di Burri a partire dagli anni '70 attraverso la successione dei bozzetti originali per i cicli pittorici all'interno dello spazio circoscritto e volutamente compresso della sede espositiva. I bozzetti, allineati come i pannelli sconnessi di un mosaico incompleto, dalle pareti si protendono all'interno del modello ligneo di Orsanmichele a Firenze per cogliere la relazione esistente tra l'opera concepita per un luogo e il luogo stesso. La seconda, soprattutto nella sezione fotografica delle opere monumentali realizzate da Acconci in diversi siti statunitensi, sonda più direttamente il rapporto scultura-architettura contribuendo a fornire una chiave di lettura per gli esiti di una parte dell'architettura contemporanea spesso preda di una facile identificazione tra edificio e oggetto scultoreo.

In ultimo, tra le altre iniziative della A.A.M. ci preme ancora segnalare l'attività svolta per conto di Ferruzzi, che ha visto coinvolti, a vario titolo, artisti e architetti all'interno di un rapporto interdisciplinare indispensabile per la comprensione del "moderno". In particolare, il confronto tra diversi artisti si esplica in modo più significativo nel contesto del Palazzo delle Arti e dello Sport di Ravenna, dove nel 1990 vengono giustapposte esperienze eterogenee e consensuali tra cui spiccano il "Grande Ferro R" di Burri: due grandi mani metalliche affioranti dal suolo che rinseranno lo spazio in un trattenuto abbraccio, la scultura in cemento e ferro di Giuseppe Uncini, il cui sviluppo continuo inscena il gesto di una progressiva smaterializzazione del piano per consegnarsi alla scheletrica esibizione dell'involucro metallico in tensione, e, infine, la tabula dei percorsi incrociati di Alighiero Boetti che nel mosaico pavimentale irradia le tracce di un favoloso bestiario transumante.



Lo stesso rapporto consensuale riemerge poi in altri confronti promossi o sostenuti dalla A.A.M. Tra questi: la mostra-consulto proposta per l'ampliamento della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, che sui resti dell'opera di Luigi Cosenza ha visto il contributo di sei architetti e di sei artisti selezionati in base a un preciso taglio generazionale, e il sofisticato intervento artistico di Elvio Chiricozzi all'interno del progetto di CdP (Compagnia del Progetto) per la sistemazione delle aree di ingresso dell'Ospedale di Salonicco, dove le figure che trasmigrano da una parete all'altra creano una continuità circolare che progressivamente si chiude nel castone visivo in retropiano. Insomma, pur dalla sommaria rassegna, quella di Moschini emerge come la figura di un atleta instancabile che ambisce ricomporre i frammenti di una scomposta e dissonante corali per inserirli all'interno di un racconto storico faticosamente estratto dalla materia del suo desiderio confessato: quello di superare i circoscritti confini dell'autonomia disciplinare per coniugare, nel rinnovato "matrimonio mistico" tra arte e architettura, teoria e prassi, analisi e azione, tradizione e progresso.